



**PER UNA CHIESA SINODALE
COMUNIONE – PARTECIPAZIONE – MISSIONE**

La Forania approfondisce la lettera scritta dal Vescovo a conclusione della Visita Pastorale

V. Angiuli, *La parrocchia comunità che educa con gioia e passione*

STRUMENTI PER LE RIFLESSIONI NELLE FORANIE

“Una fede autentica – che non è mai comoda e individualista – implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo dopo il nostro passaggio sulla terra. Amiamo questo pianeta dove Dio ci ha posto, e amiamo l’umanità che lo abita, con tutti i suoi drammi e le sue stanchezze, con i suoi aneliti e le sue speranze, con i suoi valori e le sue fragilità. La terra è la nostra casa comune e tutti siamo fratelli?”. (EG 183)

Il Cammino sinodale è ormai avviato in tutte le Chiese che sono in Italia, ciascuna delle quali ha scelto i suoi referenti diocesani, che stanno coordinando i percorsi. Sono partiti tanti gruppi sinodali locali, chiamati ad ascoltarsi a vicenda, in particolare nei Consigli pastorali parrocchiali, negli Organismi di partecipazione e nelle Assemblee parrocchiali.

Il Tempo di Avvento / Natale ha favorito, nelle singole parrocchie, gli incontri in forma assembleare per l’analisi e il confronto sulla “Lettera alla comunità” che il vescovo, a conclusione della Visita pastorale, ha indirizzato a ciascuna parrocchia o comunità religiosa visitata.

Nei mesi di febbraio / marzo nelle singole foranie si terranno degli incontri per l’analisi della lettera del vescovo *La parrocchia comunità che educa con gioia e passione*¹.

Nel tempo pasquale il cammino entrerà nella sua fase più intensa. In questo cammino sinodale, come ribadito più volte in questo periodo, è concentrata la natura della Chiesa. Per formarci allo stile sinodale è necessario continuare ad allenare molte virtù tra le quali l’umiltà, la sincerità, la semplicità, il dominio di sé, la chiarezza e la ragionevolezza. Tra tutte, in modo particolare, come ha sottolineato il Vicario per la pastorale, sono state potenziate e perfezionate quelle dell’ascolto, del dialogo e del discernimento².

Il Vescovo, in questi anni, ha sempre richiamato l’attenzione a porre in modo concreto lo stile sinodale nell’esercizio continuo dell’incontrarsi per confrontarsi, sotto l’azione dello Spirito Santo, riguardo alle diverse problematiche inerenti la vita delle comunità.

¹ V. Angiuli, *La parrocchia comunità che educa con gioia e passione*, Edizioni VivereIn, Roma 2020, pp. 505-551.

² Cfr Diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca, *Sinodo - indicazioni pastorali diocesane 2021*.

A livello diocesano, l'esercizio di sinodalità si è concretizzato attraverso le seguenti modalità:

- assemblea diocesana d'inizio anno per la presentazione del tema pastorale dell'anno;
- due incontri all'anno nelle singole foranie con tutti i fedeli per un confronto aperto sul tema;
- tavoli della convivialità a livello foraniale nell'ambito della Settimana teologica diocesana;
- incontro del Consiglio pastorale diocesano e presbiterale e delle aggregazioni laicali per affrontare i temi più rilevanti dell'agenda pastorale.

La prima visita pastorale di mons. Angiuli ci aveva già consegnato un metodo "sinodale", attraverso il coinvolgimento dell'intera comunità diocesana. La stessa visita si è svolta attraverso alcuni passaggi che hanno implicato le due dimensioni fondamentali che costituiscono la diocesanità: la dimensione parrocchiale e quella foraniale.

La scelta di operare in questa modalità è stata strategica ed educativa in quanto si vuol significare che nell'azione pastorale le comunità devono saper interagire soprattutto in riferimento ad alcune categorie di persone e ad alcuni temi che sono comuni.

PROPOSTA DI SCHEMA DELL'INCONTRO NELLE FORANIE

Preghiera introduttiva: *Adsumus Sancte Spiritus*

Siamo davanti a Te, Spirito Santo,

mentre ci riuniamo nel Tuo nome.

Con Te solo a guidarci,

fa' che tu sia di casa nei nostri cuori;

Insegnaci la via da seguire

e come dobbiamo percorrerla.

Siamo deboli e peccatori;

non lasciare che promuoviamo il disordine.

Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata

né che la parzialità influenzi le nostre azioni.

Fa' che troviamo in Te la nostra unità

affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna

e non ci allontaniamo dalla via della verità

e da ciò che è giusto.

Tutto questo chiediamo a te,

che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,

nella comunione del Padre e del Figlio,

nei secoli dei secoli. Amen.

Premessa

Lo scopo di questa condivisione è triplice:

- fare memoria della Visita pastorale a livello foraniale;
- verificare il proprio cammino secondo le indicazioni suggerite dal Vescovo;
- esercitare il confronto e il dialogo educativo, orientando lo sguardo verso il futuro.

Analisi comunitaria

L'impostazione di questo intervento è intenzionalmente parziale, limitata ad alcuni spunti, appositamente prescelti in quanto punti di partenza per la riflessione:

Prima parte: analisi socio-culturale del territorio³ in cui vivono le comunità ecclesiali;

³ V. Angiuli, *Idem*, pp. 516-532.

Seconda parte: primo percorso educativo “Educati dalla Liturgia, educare alla Liturgia”⁴.

Partendo dalla lettera *La parrocchia comunità che educa con gioia e passione*, è bene orientarsi sul nucleo di fondo del messaggio, cercando di procedere ad una ri-lettura esperienziale del documento.

“*La visita pastorale*” – scrive il Vescovo - “*mi ha consentito di leggere più in profondità l’attuale contesto nel quale si colloca la nostra chiesa di Ugento-santa Maria di Leuca. Propongo alcune considerazioni che invitano a una riflessione più attenta per conoscere meglio la realtà nella quale le comunità parrocchiali sono chiamate a operare punto in generale, la valutazione complessiva è la seguente: anche la nostra chiesa locale ha bisogno di un rinnovato impegno di evangelizzazione*”⁵.

Non è necessario che vengano presi in esame tutti i nuclei tematici, ma chi coordinerà il confronto dovrà avere ben presente l’insieme delle sfaccettature emergenti dal testo. È importante che si crei un clima aperto di ascolto e di sereno confronto in cui far emergere attese e difficoltà e far percepire il valore che la Chiesa locale attribuisce a questo specifico ascolto. Per questo c’è bisogno di un tempo disteso, senza ansie, senza fretta.

Proposta di riflessione

La lettera di Mons. Angiuli prende in esame il contesto socio-culturale salentino, inserito all’interno dello scenario contemporaneo più ampio.

La nostra Chiesa locale è paragonata dal Vescovo ad un’oasi, un piccolo orto che conserva i valori cristiani, pur richiedendo un nuovo impegno di evangelizzazione, un nuovo investimento in campo educativo e culturale per continuare a promuovere un cammino fatto di coinvolgimento, partecipazione e discernimento comunitari.

Emerge, infatti, “*la necessità che la parrocchia esprima sempre più la sua valenza educativa nasce dal fatto che questo compito è insito nella sua stessa costituzione, quando si afferma che la chiesa esiste per evangelizzare, si sottintende che la Fede deve essere fortificata con un cammino di accompagnamento educativo*”⁶.

Si tratta di un “*profondo processo di cambiamento sociale e culturale viene indicato con alcuni termini: tramonto, agonia, crisi di senso, crollo delle grandi narrazioni, fine della storia, si tratta di categorie che cercano di comprendere le trasformazioni in atto*”⁷. Tuttavia, “*non bisogna però abbandonarsi al pessimismo. Le parole sopra richiamate hanno bisogno di una lettura critica, che sappia mettere in evidenza gli aspetti positivi che pure sono presenti nella Chiesa e nel mondo*”⁸.

Viene evidenziato un insufficiente sviluppo socio-economico-culturale del Sud le cui cause vanno individuate in alcune “malattie del Sud”: “*la separazione, l’assenza di coesione sociale, la mancanza di un tessuto connettivo, la presenza di un individualismo quasi invincibile incontrollabile, propenso a giustificare qualsiasi mezzo per raggiungere il fine punto anche la cultura dei diritti e dei doveri del cittadino è rimasta largamente schiacciata dalla cultura della protezione e della sudditanza. Questi mali endemici, accumulati dal Mezzogiorno nel corso del secolo della secolare marginalità del Mediterraneo, hanno prodotto, oltre che l’arretratezza economica, il circolo vizioso tra società dei composti e disordine politico*”⁹.

Indispensabile riconoscere anche tutte le caratteristiche positive come “*la resistenza alle avversità, la tenacia nel cercare di conseguire i risultati desiderati, l’attaccamento al proprio territorio e alle proprie tradizioni, la solidarietà nelle situazioni di difficoltà*”¹⁰.

Tutto ciò premesso, è indispensabile che dalla parrocchia “comunità educante” debba emergere “*la dimensione comunionale della vita cristiana. La tensione verso tutti esige che si concretizzi il soggetto che promuove*

⁴ V. Angiuli, *Idem*, pp.535-537.

⁵ V. Angiuli, *Idem*, p. 527.

⁶ V. Angiuli, *Idem*, p. 516.

⁷ V. Angiuli, *Idem*, p. 517.

⁸ V. Angiuli, *Idem*, p. 519.

⁹ V. Angiuli, *Idem*, p. 528.

¹⁰ V. Angiuli, *Ibidem*.

*l'azione evangelizzatrice. La parrocchia non deve avere un profilo amorfo e indistinto, e tantomeno si deve identificare solo con la figura del parroco o dei pochi operatori che agiscono insieme con lui. Al contrario, essa deve assumere il volto concreto e riconoscibile di una comunità che vive non in funzione di se stessa, ma in vista del cammino dell'intero popolo di Dio. In questa prospettiva, occorre superare qualsiasi forma di clericalismo e di frammentazione pastorale tra i diversi gruppi presenti nella parrocchia e promuovere maggiormente il protagonismo e la corresponsabilità laicale*¹¹.

Proprio in quanto comunità educante, è bene che la parrocchia metta in atto percorsi educativi che tocchino alcuni temi fondamentali della vita cristiana per promuovere un'educazione integrale della persona *“soprattutto in riferimento alla liturgia, al risveglio della fede, alla cura delle relazioni, al dialogo e al confronto con la cultura contemporanea, al rapporto con il territorio”*¹².

Alla luce di quanto esposto fin qui, è più che mai opportuno continuare a favorire momenti di ascolto e confronto (non poi così scontati) che abbiano sempre come orizzonte di riferimento la domanda fondamentale proposta dal Sinodo universale: ***“Come si realizza oggi, a livello locale quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?”***.

Per dare ancora più concretezza a questa domanda di fondo, tenendo conto del primo percorso educativo indicato dal Vescovo ci si confronti liberamente su una o più tracce fra le seguenti:

- La preghiera e la celebrazione liturgia ispirano e orientano effettivamente il camminare insieme della comunità ecclesiale e il suo camminare insieme con tutti? Quali sono i tempi e i modi con cui si esprime la vita di preghiera della comunità parrocchiale? In che modo viene sviluppata la vita di preghiera dei fedeli? Si offrono percorsi di preghiera differenziati per età e per scelte vocazionali (per es. ritiri spirituali, adorazione eucaristica, lectio divina, pellegrinaggi, e altre forme legate anche alle devozioni popolari)?
- In campo liturgico, le decisioni più importanti per la vita della comunità, gli atteggiamenti e le iniziative, sono maturate a partire dalla preghiera personale e dal discernimento comunitario (per es. orario delle Messe e loro diversificazione tra parrocchie dello stesso territorio, modalità per le proposte di preghiera di gruppo o di comunità, processioni o altre manifestazioni etc.)?
- Quale spazio viene dato all'ascolto della Parola e come viene annunciata? Quanta cura c'è nella formazione sistematica degli animatori liturgici (lettori, accoliti, ministranti, coristi, ministri straordinari dell'Eucarestia)? La comunità cristiana è capace di illuminare gli eventi e le situazioni della storia e della vita comune in riferimento all'ascolto della Parola?
- Come appaiono le celebrazioni liturgiche a chi ad esse si accosta? Quale coinvolgimento? Quale accoglienza della vita del mondo? C'è un giusto equilibrio all'interno della celebrazione tra le varie parti che la compongono? Quale spazio si dà al silenzio? L'arte omiletica viene ben curata e preparata?
- Come il tempo della pandemia ha cambiato il nostro modo di percepire e di vivere la liturgia? Siamo capaci di fare una verifica se quanto proposto in questo tempo è risultato fruttuoso per la vita spirituale dei fedeli e della comunità?

¹¹ V. Angiuli, *Idem*, p. 533

¹² V. Angiuli, *Idem*, p. 535